

LA KERMESE AL VIA OGGI CON CASELLATI

La politica (senza partiti) del Meeting di Rimini

I ragazzi del pre-Meeting allestiscono l'area dove oggi inizierà la quarantesima edizione della festa di CL. Sono pieni dell'entusiasmo dei 20 anni, ma anche amareggiati per una politica che, dicono, «ha perso tutti gli ideali». E il Meeting sarà anche quest'anno una tribuna politica, occasione per destra e sinistra di cercare consensi.

a pagina 2 Rosano



Peso:1-22%,2-35%

I ragazzi del Meeting fra gioie e delusione «Politici inadeguati ormai senza ideali»

Al via oggi la kermesse, che compie quarant'anni

RIMINI Alla vigilia dell'apertura del Meeting, l'ingresso della Fiera di Rimini è un cantiere colorato in mano ai ventenni. Sfrecciano su monopattini e skate, pedalano, si arrampicano per gli ultimi ritocchi. Sono i ragazzi del pre-Meeting, 350 universitari che hanno lavorato gratuitamente per l'allestimento.

Giacomo e Marta stanno attaccando il cuore rosso di #DonaOra, la campagna di fundraising del Meeting. Hanno vent'anni, la metà di quelli compiuti dalla kermesse di Comunione e Liberazione. Ma il messaggio portato avanti a Rimini da quarant'anni per loro non potrebbe essere più attuale. «Siamo qui perché crediamo nel dialogo, nell'amicizia e nella pace tra i popoli», dice Giacomo, di Ravenna. Un messaggio difficile, in tempi di polemiche immigrazione e porti chiusi. «Ciò che mi colpisce — continua Giacomo — è che a livello politico non si capisca l'importanza del nostro messaggio. Qui abbiamo una mostra sulla carità nel mondo musulmano: "La compassione che ci unisce". L'apertura che don Luigi Giussani ci ha insegnato è questa». Anche Marta, di Chioggia, ha le speranze che brillano negli occhi di chi ha vent'anni. «Al Meeting non c'è muro tra persone o culture. L'accoglienza? È un principio che va portato

avanti».

Chi ha più anni ha meno ottimismo, ma non ha perso la speranza. Enrico Assorati, responsabile dei servizi generali, è volontario dal 1980: «E finché mi reggono le gambe sarò qui». Riminese, un'esperienza nella Dc locale tra i 70 e gli 80, guarda alla crisi con gli interrogativi di tutti. «La situazione è preoccupante. Non si vede su quali basi si costruisca un progetto, se c'è, dietro i nomi che vengono fatti. Ma ad avanzare nella nebbia si va a sbattere». Quella dei porti chiusi di certo «non è l'idea di don Giussani — aggiunge — che aveva una veduta molto più ampia di società e solidarietà». Una volta c'era la Dc a raccogliere (e far proprie) le vibrazioni dei cuori di Cl: la mostra fotografica su Giulio Andreotti, a cent'anni dalla nascita, è lì a ricordare chi sono i padri nobili che oggi mancano. Ma in tempi di contratti di governo, social network e maggioranze liquide, al popolo del Meeting mancano anche interlocutori certi. «Non essendoci un'idea forte sotto i gruppi che si propongono per governare — ragiona Enrico — è anche difficile dialogare. Con chi dialoghi? Su cosa? Potresti dirmi su Lampedusa, ma è un effetto, non la causa, l'accoglienza dei profughi. Di certo oggi qui ci

sono meno personaggi, meno politica partitica, ma i temi che la società richiede vengono affrontati». Da oggi a sabato il Meeting si trasformerà, suo malgrado, in una passerella per la crisi romana. Con gli inevitabili cambi di programma. I ministri leghisti Centinaio e Bussetti erano attesi martedì, quando il premier Conte riferirà in Senato: hanno dato forfait, ma Bussetti tornerà il 23. Oggi c'è ancora tempo per i riti che si svolgono dietro le quinte, come la consegna delle chiavi (di cartone) del Meeting al direttore Emmanuele Forlani, tra i volontari. L'architetto Luciano Paci, che si occupa della progettazione del Meeting, ha poca voglia di parlare della crisi: «Ho solo frammenti di notizie, mi sembrano pazzeschi». Vedere il governo che litiga sull'accoglienza dei migranti «sconcerta e sconcerta. Ma ci sono brandelli di umanità — aggiunge — che si vedono, pezzetti di realtà umana che guarda più in là». Per Forlani, 44enne riminese (poteva non esserlo?) che ha preso il testimone di Sandro Ricci, è il primo Meeting da direttore. Di



Peso:1-22%,2-35%

certo non si aspettava di contendersi la scena con Roma. «Crisi o meno, siamo qui per interloquire con le istituzioni e richiamare a una responsabilità per il bene comune. Con la consapevolezza che in questo momento la responsabilità di costruire insieme è più urgente». Il rapporto con la politica «non è mai venuto meno — sottolinea — ma non

spetta a noi occuparci di partiti o alleanze». I tempi in cui la Dc apriva qui le grandi manovre correntizie sono lontani. Ma tra i giovani fan di don Giussani si sta sviluppando una consapevolezza più dolorosa: che sia la politica a non essere all'altezza del Meeting. «Siamo qui per aprirci all'umanità, tutta, ma quello che succede a Rimini — dice

Luigi, 22enne di Asti — la politica non è più capace di farlo, perché non ha più ideali».

Francesco Rosano

**Il direttore Forlani
Le liti sull'accoglienza
dei migranti sconcertano,
ma per fortuna ci sono
brandelli di umanità**

La scheda

**La poesia
di Karol Wojtyla**

Il Meeting di Comunione e Liberazione compie 40 anni, il tema di quest'anno è «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi», da una poesia di i Karol Wojtyla

**Apri la Casellati,
chiude Sassoli**

La presidente del Senato Casellati apre oggi, la chiusura sabato con l'intervento del presidente del parlamento Ue Sassoli

**Il messaggio
di papa Francesco**

«Pensiamo alle migliaia di individui che ogni giorno fuggono da guerre e povertà: prima che numeri, sono persone», ha scritto il Papa

Volontari

Da sinistra: i ragazzi del pre-Meeting, ovvero i 350 studenti universitari che ogni anno allestiscono l'area dove si svolgerà la storia kermesse di Comunione e Liberazione. Alla fine dei lavori, i ragazzi consegnano al direttore della festa (nella foto a destra), quest'anno il riminese Emmanuele Forlani, le chiavi simboliche del Meeting. Siamo alla quarantesima edizione della festa del movimento fondato da don Luigi Giussani, un appuntamento importante, tribuna politica, oltre che festa cattolica



Peso:1-22%,2-35%